

ORESTE MUCCILLI

LA PRESENZA FRANCESCANA A BOJANO

Estratto da:
RIVISTA STORICA
DEL SANNIO

34

3ª Serie - Anno XVII

ARTE TIPOGRAFICA
2010

ORESTE MUCCILLI

LA PRESENZA FRANCESCANI A BOJANO

Il movimento francescano nel Molise.

L'approvazione della regola di S. Francesco (1223) coincise con la fine della «guerra del Molise» (1221-1223) combattuta da Giuditta di Molise e suo marito Tommaso da Celano contro l'imperatore Federico II.

Proprio in quegli anni, infatti, si assistette al propagarsi del movimento francescano che assunse, per l'occasione, anche un ruolo rilevante per la soluzione di alcune controversie che avevano visto contrapporsi il potere imperiale a quello papale. Fu, però, con l'avvento degli Angioini e con lo spostamento della capitale del regno da Palermo a Napoli che la diffusione francescana subì un maggiore impulso, specialmente in una regione come la nostra che, in virtù della sua posizione geografica, già dall'antichità aveva rappresentato la cerniera tra il sud ed il nord della penisola.

Francesco aveva chiesto ai suoi frati di vivere in povertà, tant'è che nella sua *Regola non bollata* aveva disposto: «Si guardino i frati, ovunque saranno, negli eremi o in altri luoghi, di non appropriarsi di alcun luogo né lo contendano ad alcuno»¹. Nelle prime fasi, infatti, il loro apostolato fu caratterizzato da un'evangelizzazione itinerante che non richiedeva una dimora stabile. Solo con le disposizioni di papa Gregorio IX del 1240 fu permesso loro di vivere in luoghi fissi e, grazie alla carità delle popolazioni che essi frequentavano, fu possibile disporre di vecchi edifici da restaurare, o terreni ove costruirne di nuovi per ospitare le prime forme di organizzazione conventuale. Nel giro di pochissimo tempo tali strutture divennero, oltre che riferimenti religiosi, anche luoghi di aggregazione sociale.

Il proliferare dei conventi che, in pratica, rappresentavano il nucleo di base dell'organizzazione francescana, fece sorgere l'esigenza di pianificare meglio il loro sistema insediativo, per cui le strutture conventuali ricadenti in un terri-

¹ Regola non bollata, in *Fonti francescane*, Padova 1990, p. 106, n. 26.

torio omogeneo furono riunite in «Custodie», l'insieme di più Custodie fu aggregato ad una «Provincia» retta dal Ministro provinciale e l'insieme delle Province fu soggetto all'autorità del Ministro generale dell'Ordine.

In principio il Molise fece parte della Provincia Minoritica di Puglia, questa, però, fra il 1232 ed il 1239 fu divisa in altre due Province. La prima conservò la denominazione originale di *Provincia Apuliae*, mentre la seconda prese la denominazione di *Provincia Sancti Michaelis Archangeli de Monte Gargano*, in seguito detta semplicemente *Provincia Sancti Angeli*, di cui i francescani della nostra regione fecero parte. Il primo Ministro di questa Provincia fu fra' Daniele da Capracotta.

Fra il 1262 ed il 1290 erano già operanti sul territorio molisano i conventi di Agnone, Venafro, Isernia, Bojano, Campobasso e Pianisi. Nel decennio compreso fra il 1334 ed il 1343, fra' Paolino da Venezia, vescovo di Pozzuoli, nel confermare nella sua opera *Provinciale Ordinis Fratrum Minorum* l'appartenenza alla *Provincia Sancti Angeli*² di quattro Custodie³, dichiarò che a quella denominata *Comitatus* appartenevano i conventi di Isernia, Bojano, Venafro, Agnone, Campobasso, Limosano e Pianisi.

In alcuni centri del Molise, accanto al «Primo Ordine», grazie all'interessamento di Alferio d'Isernia, consigliere presso la corte angioina, incominciarono a sorgere anche i monasteri francescani femminili detti delle Clarisse. Il primo di essi sembra essere stato fondato nel 1270 ad Isernia, mentre quello in Agnone è attestato nel 1279. Allo stesso periodo si fa risalire anche la costruzione del monastero di S. Chiara di Bojano, la cui piena attività è attestata, però, solo nel 1309⁴, mentre la fondazione di quello di Frosolone è datata al 1367⁵.

L'ubicazione e le strutture del convento di S. Francesco di Bojano.

La carenza di notizie relative alle strutture dei siti francescani di Bojano non permette di fornire un quadro completo della loro storia.

D'altronde, come per altre emergenze della città antica, anche per esse

² Le Custodie appartenenti alla Provincia erano: *Comitatus*, comprendente, nello specifico, gli insediamenti di Isernia, Bojano, Venafro, Agnone, Campobasso, Limosano e Pianisi; *Civitatis*, con Civitate, Apricena, Guglionesi, Larino, Termoli, Vasto e Montedorisio; *Capitanatae*, con Lucera, San Severo, Foggia, Troia, Ascoli Satriano, Corneto e Casalnuovo; *Montis Sancti Angeli* o *Montana*, con Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Vieste, San Giovanni Rotondo, Peschici, Rodi Garganico, Ischitella e Cagnano Varano.

³ D. FORTE, *Movimento francescano nel Molise*, Campobasso 1975, pp. 24-25.

⁴ P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiae*, Città del Vaticano 1936, p. 348; Cfr. O. MUCCILLI, *Bojano: gli Edifici Religiosi fra i secc. XI e XX*, Bojano 1998, p. 61.

⁵ M. COLETTA, *Alto Molise. Territorio e risorse insediative*, Monteroduni 1990, p. 226.

esistono prevalentemente testimonianze cartacee, mentre poco è rimasto di visibilmente concreto. Troppi e rovinosi, infatti, sono stati gli eventi che hanno sconvolto l'assetto geologico e strutturale non solo della città, ma anche del suo comprensorio, come i terremoti e le alluvioni. Se poi a questi si aggiunge la mano dell'uomo si chiariscono meglio i motivi per cui Bojano non può oggi vantare monumenti di rilievo in grado di testimoniare il suo passato.

Rientrano tra questi le due strutture di derivazione francescana presenti in città a partire dal secolo XIII, come il convento di S. Francesco ed il monastero di S. Chiara.

Il contatto diretto con la popolazione rappresentava per i francescani un impegno religioso diverso dagli altri ordini monastici. Per loro, infatti, qualsiasi posto era ritenuto idoneo per predicare e diffondere il vangelo. Predilessero, perciò, luoghi marginali che la stessa città rifiutava e spesso si insediarono fuori dalle mura urbane o nei sobborghi in cui risiedevano le fasce più umili della popolazione.

Tali insediamenti, come prevedeva la *Regola*, consistevano in genere in riattamenti di preesistenze antiche abbandonate o di piccoli fabbricati fatiscenti. Solo a seguito della crescita dell'importanza dell'Ordine si edificarono edifici più complessi e di maggiore qualità architettonica.

Come di norma, quindi, il convento di S. Francesco di Bojano fu eretto *extra moenia* sovrapponendosi ad una delle *insulae* dell'antico reticolo urbano dove, probabilmente, emergevano ancora pochi ruderi della città romana.

Della sua composizione architettonica, però, non si hanno testimonianze concrete fatta eccezione per alcune rappresentazioni della città risalenti ai secoli XVII, XVIII e XIX in cui il convento è appena accennato. Si tratta della raffigurazione pubblicata dal Pacichelli nella sua opera del 1703⁶ (fig. 1), di una mappa militare elaborata nello stesso secolo (fig. 2), e di due grafici redatti intorno al 1811 relativi alla reintegra del Tratturo: uno realizzato dai regi agrimensori Vincenzo Magnacca e Pasquale Aratari (fig. 3), l'altro, invece, con maggiore dovizia di particolari, da un anonimo (fig. 4).

Tutti, comunque, rappresentano l'insediamento con gli stessi elementi strutturali. Si notano la chiesa, gli edifici di residenza ed un muro di cinta che racchiude un ampio spazio destinato, verosimilmente, alla coltivazione di ortaggi ed erbe medicinali. La chiesa volge la facciata direttamente all'esterno perché, secondo la concezione francescana, essa non doveva rappresentare solo il luogo destinato alla mera attività mistica, ma proiettarsi all'esterno, verso la gente comune, e divenire, così, luogo di aggregazione sociale.

⁶ G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703.

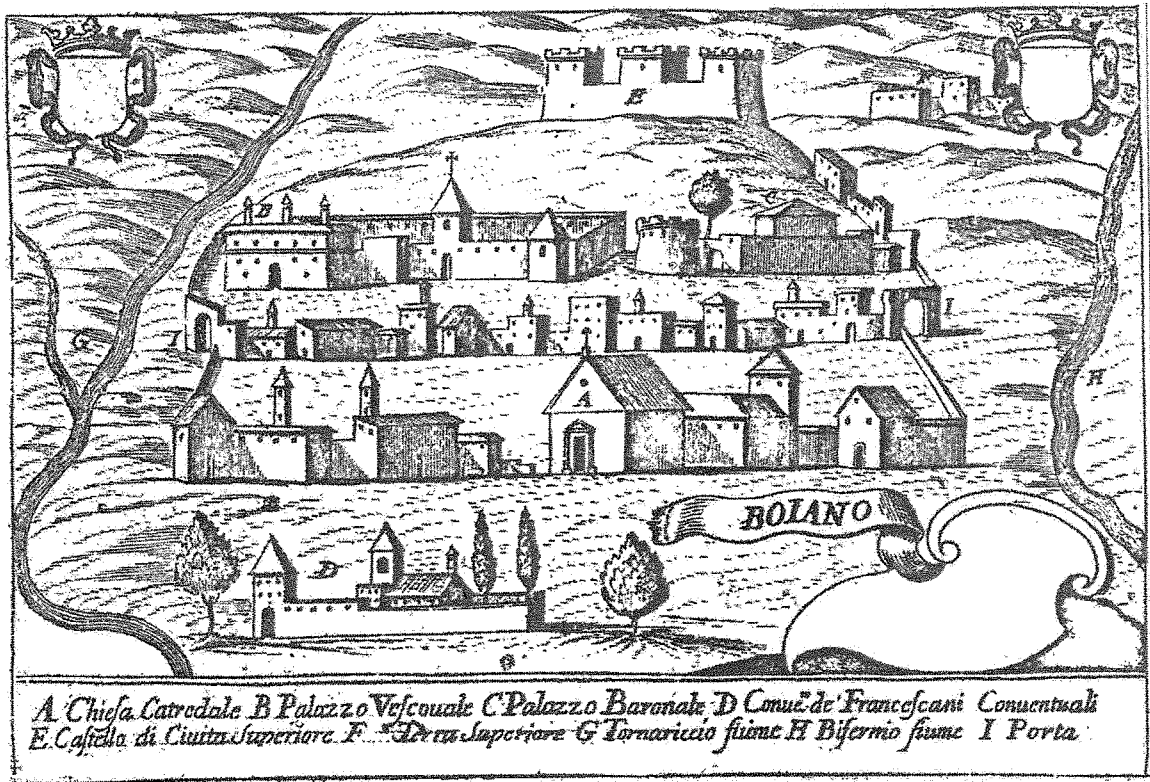


Fig. 1 - Rappresentazione della città di Boiano nel sec. XVIII (PACICHELLI, 1703).

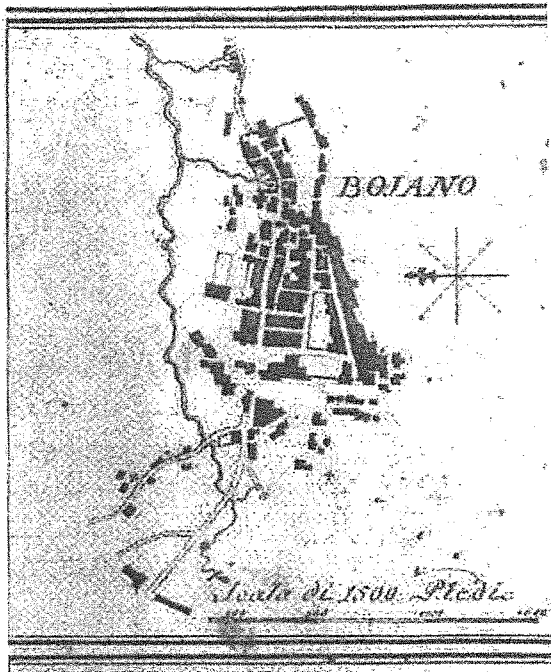


Fig. 2 - Rappresentazione della città di Boiano in una mappa militare del sec. XVIII.

Questa nuova concezione si riflette in modo concreto nella produzione architettonica che vede spazi e volumi aperti a tutti come è visibilmente testimoniato dal porticato annesso ad uno degli edifici del convento realizzato direttamente sull'asse viario di massimo traffico per dare la possibilità a chiunque di potervi sostare.

In alcuni documenti settecenteschi, inoltre, la strada che oggi è detta «via Cavallerizzi», delimitante l'area in cui era ubicato il convento francescano, è indicata con la denominazione di «via Calvarizia». Si tratta, evidentemente, di una corruzione toponomastica dovuta alla perdita della memoria

di una qualche pratica cui l'asse viario era destinato in antico.

Il termine «calvarizia», infatti, sembra riferirsi più ad un rituale religioso legato al Calvario, luogo in cui avvenne la crocifissione di Gesù, anziché a qualche evento cavalleresco. Si può, perciò, avanzare l'ipotesi che il percorso della strada era destinato alla celebrazione del rito della *Via Crucis*, alla rappresentazione, cioè, degli episodi dolorosi vissuti da Gesù lungo il percorso che lo portò al martirio.

Tale rito, infatti, fu introdotto in Europa proprio dai frati francescani che dalla metà del secolo XIV avevano assunto la custodia dei Luoghi Santi in Palestina e commemorato esclusivamente da loro in percorsi esterni ai propri conventi. Solo nel 1731, per volontà di papa Clemente XII, esso fu trasferito all'interno delle chiese e celebrato anche dal clero secolare, riconoscendone, comunque, l'istituzione all'Ordine francescano.

La conferma a questa tesi è fornita da una cartolina risalente ai primi anni del secolo scorso raffigurante l'incrocio tra la via Calderari, il Corso dei Pentri e la via Cavallerizzi in cui nella didascalia viene definito «Largo Calderari» e, tra parentesi, «Antico Largo tredici» (fig. 5). Tale toponimo può, verosimilmente, farsi risalire alla tredicesima stazione della *Via Crucis* dove veniva rappresentata la deposizione di Gesù dalla Croce.

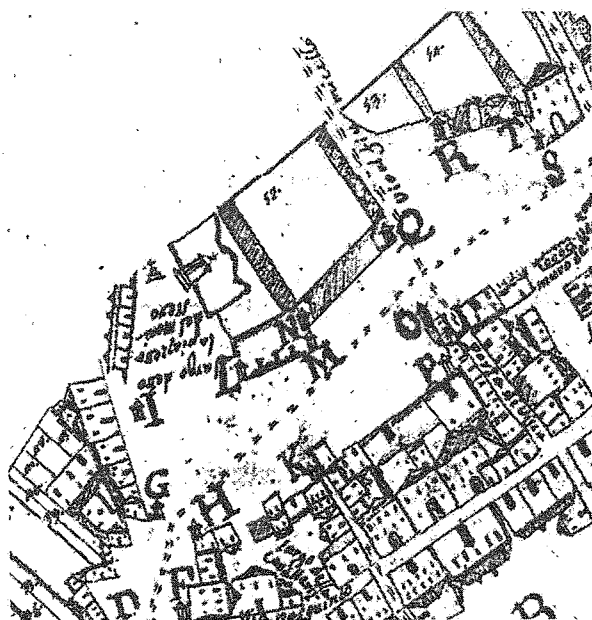


Fig. 3 - Particolare della mappa della reintegra del tratturo del 1811 (MAGNACCA-ARATARI, 1811)

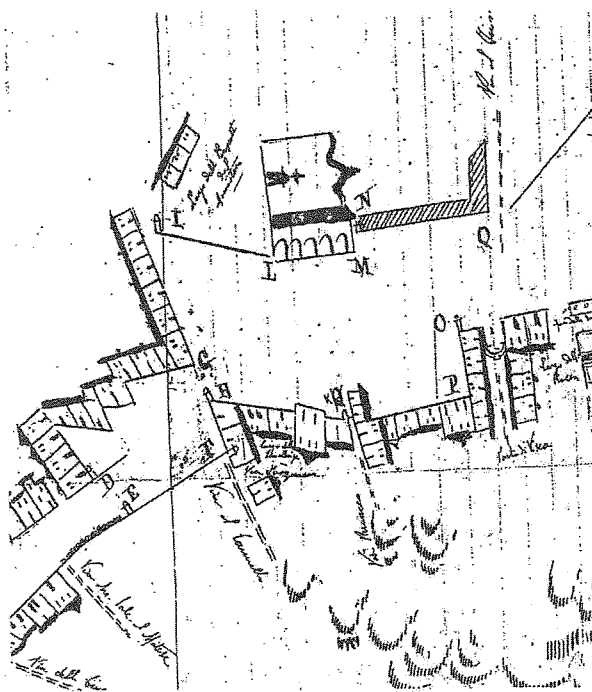


Fig. 4 - Particolare della mappa della reintegra del tratturo (ANONIMO, 1812).

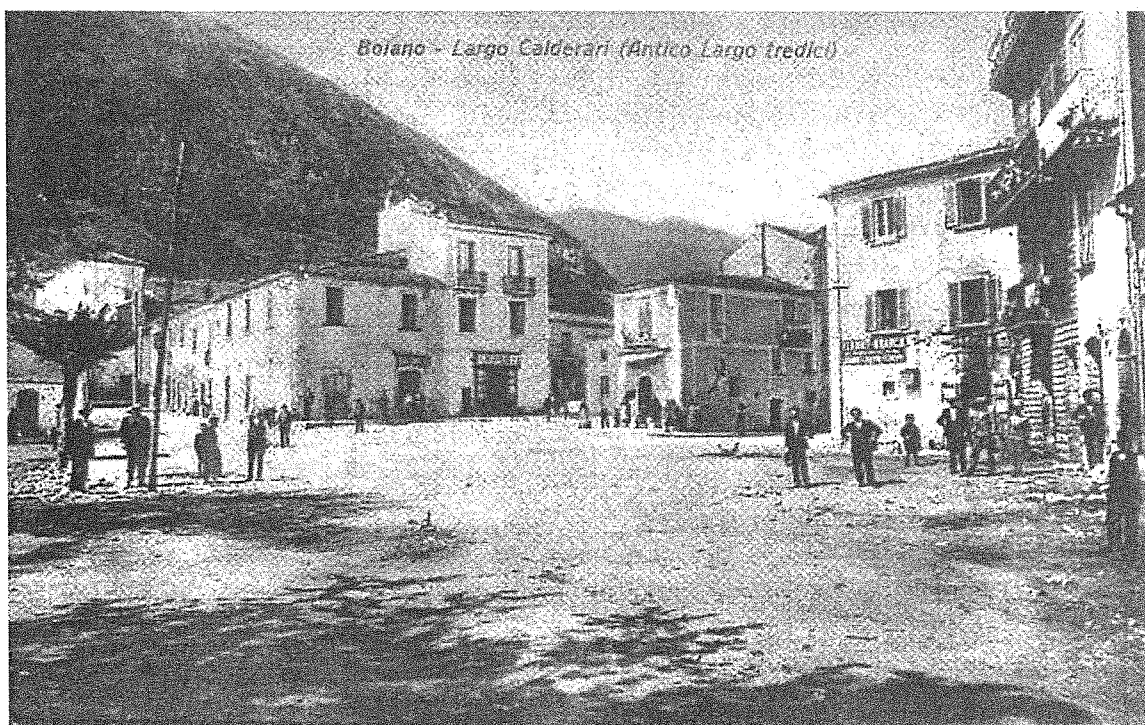


Fig. 5 - Cartolina dei primi anni del sec. XX.

L'elenco dei beni del convento di S. Francesco riportato nel «Catasto onciario» del 1744, termina con una nota riguardante i lavori in corso sulla struttura dell'edificio:

...Di più si deve aver la mira, che il suddetto Convento tiene di bisogno di molte spese necessarie per riparare le muraglie, e lamie cadenti siccome si sono sperimentate le ragioni della perizia dei periti, e mastri fabbricatori, che per lo meno vi bisognano ducati duecento, prescindendo dall'altre spese che occorrono per terminare il Campanile, ed altro. A quale effetto li Padri stanziati di detto Convento si sono professati per le ragioni di esso che restino salvo intatte, ed illese, e di stare solamente a quello è di pura Giustizia e tenore delle leggi del Concordato, *et omni alio meliori modo*...⁷.

Lo stesso atto ci informa che i frati dimoranti nel convento erano nove e che i lavori che si stavano effettuando avrebbero permesso di accrescerne il numero fino a diciotto⁸.

⁷ ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI BOJANO, b. 1, fasc. 2, «Libro dell'onciario di tutti i Cittadini Abitanti, non abitanti, Forastieri Abitanti, non abitanti, Eccle(siasi)ci, Benefi(cí), Monasterij, chiese, e altri luoghi Pii di d(ett)a Città sistenti. Dato principio all'opera sud(dett)a a dì 27 me(ns)e Ap(tri)lis 1744», c. 422r. Cfr. O. MUCCILLI: *Bojano, gli Edifici...*, cit., p. 81.

⁸ *Ibidem*.

Le opere appena citate erano in corso ancora nel 1755, come ci riferisce in una nota del 3 luglio di quell'anno il Presidente del convento, fra' Bonaventura Tesauro, in merito alla collocazione di un cassetto con reliquie nella palla di rame posta alla sommità della cuspide del campanile appena terminato:

...due cartelline di reliquie de' SS. Martiri, cioè un poco d'osso di S. Marino Martire, un altro poco d'osso di S. Ventorino Martire; un intero *Agnus Dei* della cera d'Innocenzo Undecimo; una carrafina di manna di S. Nicola di Bari; tre cartelline dell'Immacolata Concezione dispensate dal P. Pepe; un poco di bombace che ha toccato il cranio di S. Tomaso Apostolo; poco granelli d'ingenso benedetto, molti rosilli del Rosario benedetti; molte palme di S. Pietro Martire benedette, una figurina del Carmine benedetta⁹.

Finalmente il 24 settembre 1768 l'arcidiacono Carlo Gatta con il permesso del vicario episcopale Nicola Rossetti, che nel 1774 diventerà vescovo della diocesi di Bojano reggendola per 44 anni, poté consacrare la chiesa di S. Francesco annessa al convento, dopo i lavori di restauro¹⁰.

Tutti gli sforzi profusi per l'ampliamento del convento ed il restauro della chiesa furono vanificati dalle terribili conseguenze del terremoto del 26 luglio 1805.

Bojano fu una delle città maggiormente colpite dall'evento. Gli edifici che subirono i maggiori danni furono proprio quelli di maggiori dimensioni come le chiese ed i monasteri.

La relazione che redasse all'epoca l'avvocato fiscale Gabriele Giannoccoli, incaricato per l'occasione direttamente dal re di Napoli, esplicita in maggior misura gli edifici più compromessi: «...Quasi tutti i più grandi edifici crollarono, tra i quali la Chiesa Cattedrale, l'Episcopio, il Monastero de Conventuali, e parte del Seminario...»¹¹.

Dalla stessa relazione si apprendono gli interventi maggiormente significativi effettuati dai frati per sopperire alle necessità più immediate: «...da i P.P. Conventuali si è formato un baraccone per loro abitazione, ed una Cappella per uso della loro Chiesa»¹².

Il convento francescano di Bojano fu soppresso nel 1807 e mai più ricostruito, perciò i suoi arredi sacri furono distribuiti in varie chiese della città, come è testimoniato da una missiva, datata 10 maggio 1808, inviata all'inten-

⁹ U. D'ANDREA, *La Diocesi di Bojano nei secoli XVII e XVIII*, Casamari 1982, p. 112.

¹⁰ Ivi, p. 116.

¹¹ E. ESPOSITO, L. LAURELLI, S. PORFIDO, *Calamità e politiche emergenziali durante la prima Restaurazione: il «terremoto di S. Anna»*, in «Rivista Storica del Sannio», 1999, 12, p. 209.

¹² *Ibidem*.

dente di Molise dal provicario vescovile, arciprete Michelangelo Lombardi, che era stato incaricato dell'operazione:

...In ordine agli arredi sagri delle Comunità Religiose soppresse qui in Bojano si compiacque V. S. Ill.ma con venerabiliss.a sua de' 29 Novembre passato anno insinuarmi a prender conto di tutti gli arredi sagri del suppresso Monastero de' Conventuali, con farne la Distribuz.e come già io feci alle Chiese di questa Città, prima da me visitate, a proporz.e de' loro bisogni...¹³.

Tali arredi sacri furono così inventariati:

Bojano
Antoniani (?) = S. Fran.co

- Calice con patena d'argento
- Croce grande per la Processione, col piede di rame indorato
- Pisside d'argento
- Calice ordinario con patena d'argento
- Sfera con varie indorature, e pietre false, e con Lunetta d'argento indorata
- Incensiere, e Navetta
- Diadema della Statua di S. Ant.o, ed un giglio d'argento
- Chiavetta della cas.ta di argento
- Secchi con aspensorio di argento, per acqua benedetta
- Corona del Bambino, d'argento contornata di pietre false¹⁴.

Con ulteriore nota del 13 giugno 1808 l'arciprete Lombardi assicurò l'intendente di aver ottemperato alla distribuzione:

...Le sole Chiese di questa Città di Bojano, le quali avendo tenuto suppliche alla M. del Re N. S. per ottenere gli arredi sagri del suppresso Monastero de' Conventuali di d.a Città, la quale supplica fu rimessa quindi dalla M. S. a cod.a Intendenza, si trovano mediocrem.e provvedute di tali arredi, perché sotto il di 29 del Mese di 9.bre passato anno, essendosi V. S. Ill.ma compiaciuta comandarmi di prendere conto di tutti gli arredi sagri dei Luoghi Pii soppressi all'infuori dell'oro, e dell'argento, ed a somministrarli alle rispettive Chiese della Città in proporzione de' loro bisogni; mi feci un dovere dopo averne preso stretto conto, e ritrovato che il solo mentovato Monastero de' Conventuali aveva siffatti arredi di visitare una per una queste Parrocchie e Chiese, e di farne la proporzionata distribuz.e esigendone da tutte i dovuti ricevi, che contestano una tale munificenza R.le. ...¹⁵.

Nel 1809 fu emanato un decreto reale con cui si stabiliva che le rendite del convento soppreso di S. Francesco dei frati Minori Conventuali di Bojano,

¹³ ASCB, *Monasteri soppressi*, b. 2, fasc. 5.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

insieme a quelle dei Domenicani e di S. Chiara di Isernia, ai Conventuali e agli Agostiniani di Campobasso, avrebbero dovuto essere utilizzate per la costruzione di una strada congiungente Bojano con Benevento. Tale progetto non fu realizzato, per cui esse furono impiegate successivamente per la costruzione del Convitto Nazionale "Mario Pagano" di Campobasso.

Giuseppe Napoleone
Re di Napoli e Sicilia

Volendo riparare quanto possiamo, i disastri, che il terremoto del 1805 ha recato alla Provincia di Molise, e contestarle ancora la nostra soddisfazione per lo zelo, che ha dimostrato, non ostante la calamità anzidetta, nel soddisfare le sue contribuzioni; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

- Art. 1. Si aprirà e terminerà tra il più breve tempo, a spese del nostro tesoro e sotto la direzione del nostro Ministero dell'Interno, una strada rotabile da Isernia a Sepino per Bojano, e da Pontelandolfo a Campobasso;
- Art. 2. Saranno per ora impiegate a quest'uso le somme provenienti dall'Amministrazione e dalla vendita dei beni delle seguenti case soppresse:
Monisteri dei Domenicani e di S. Chiara d'Isernia;
Monisteri dei Conventuali, e Seminario abbandonato di Bojano;
Monisteri dei Conventuali e degli Agostiniani di Campobasso;
- Art. 3. I pochi individui, che sono riuniti nei monisteri anzidetti, saranno ripartiti nelle case le più vicine dello stesso ordine;
- Art. 4. I detti beni saranno amministrati sotto la vigilanza dell'Intendente della Provincia, in Campobasso dal Sindaco e dal sig. Biagio Zurlo, ed Eugenio Salottolo: in Bojano dal Sindaco, e dai sigg. Domenico Pallotta ed Aquino Gatta: in Isernia dal Sindaco, e dai sigg. Andrea Negrone e Gio. Battista Ricci;
- Art. 5. L'Intendente della Provincia è autorizzato vendere all'asta pubblica, ed in contanti, e colle regole prescritte per l'alienazione dei beni dello Stato, quei tra i beni designati, pei quali saranno presentate offerte corrispondenti al capitale delle rendite nette liquidate, o, in difetto, dell'apprezzo;
- Art. 6. I nostri Ministri dell'Interno, delle Finanze e del Culto sono incaricati, ognuno per la sua parte, della esecuzione del presente decreto.

firmato Giuseppe

Da parte del Re
Il Segretario di Stato
firmato: F. Ricciardi¹⁶.

Nella seconda metà del secolo XIX sul luogo dove insistevano i ruderi del convento, fu costruito *ex novo* il palazzo municipale della città adottando un programma progettuale che non tenne conto delle preesistenze e della composizione architettonica dell'antico edificio religioso. Per questo motivo il suo

¹⁶ C. GENTILE, *L'unica Bojano*, 1925, pp. 273-274, (manoscritto).

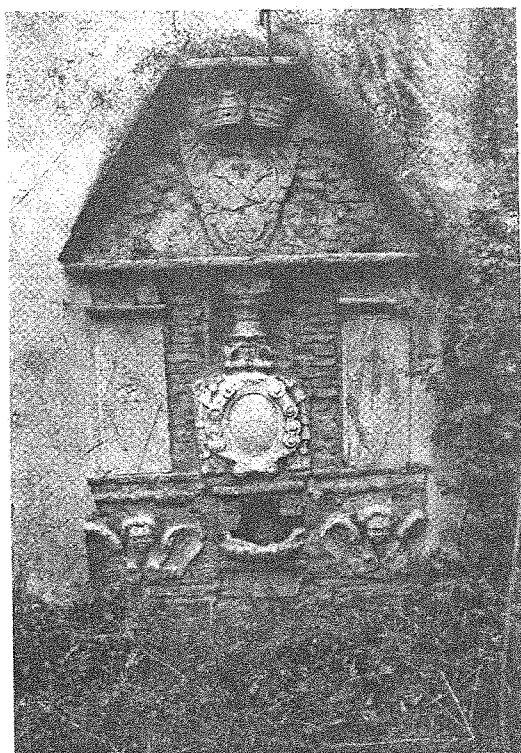


Fig. 6 - Reperti del convento di S. Francesco recuperati ed assemblati per formare una fontana. Nella parte superiore si nota lo stemma coronato dell'Ordine francescano.

recuperati e assemblati per formare una fontana ornamentale in un giardino poco distante dal sito. Si tratta dello stemma dell'Ordine francescano sormontato da una corona, di un'acquasantiera, di due angeli d'altare e di due capitelli provenienti quasi sicuramente da una cappella interna alla chiesa (fig. 6).

Di recente nella muratura di un edificio sito nelle vicinanze del luogo in cui sorgeva il convento è stata rinvenuta una chiave di volta litica, culminante in forma di ogiva, appartenente, verosimilmente, al portale della chiesa (fig. 7).



Fig. 7 - Chiave di volta del portale della chiesa di S. Francesco.

impianto originario è andato, purtroppo, perduto per sempre. Ciò che ne rimaneva fu verosimilmente utilizzato come materiale da reimpiegare per altre costruzioni.

I pochi elementi architettonici sopravvissuti furono, per fortuna, recuperati

Le vicende storiche relative al convento di S. Francesco di Bojano.

Non sono ancora state chiarite definitivamente le modalità con cui il movimento francescano si sia diffuso così ampiamente nella nostra zona, sta di fatto che, contrariamente alle originarie intenzioni di S. Francesco che aveva pensato l'Ordine solo per una cerchia ristretta di persone, dopo la sua morte, avvenuta nel 1226, esso ebbe un successo straordinario registrando adesioni senza precedenti.

Per questo motivo l'equilibrio fra le prescrizioni della *Regola*, approvata nel 1223, e l'enorme consenso che essa aveva determinato, si fece sempre più labile specialmente nelle sue forme interpretative. Le più rilevanti lacerazioni all'interno dell'istituzione, infatti, provenivano soprattutto dalla definizione del concetto di povertà che portò alla contrapposizione fra coloro che non ritenevano incompatibile il possesso di beni ed altri che preferivano un'osservanza maggiormente legata al voto di povertà.

Le due posizioni condussero presto ad una divisione all'interno dell'Ordine che, se all'inizio era definito genericamente dei «Minori», a partire dal 1279, in conseguenza della bolla di Niccolò III *Exiit qui seminat* con la quale, per risolvere la questione, si era ricorso all'espedito dell'*usus pauper*, cioè al consenso per i frati dell'uso, ma non del possesso dei beni, si chiamarono «Conventuali» quelli meno rigorosi, e «Spirituali» i frati di stretta osservanza alla *Regola*.

Sulla base della documentazione pervenutaci, è verosimile che i frati del convento bojanese avessero abbracciato le tesi dei Conventuali. Alcuni documenti risalenti ai primissimi anni del secolo XIV, infatti, li vedono impegnati, in contrapposizione al voto di povertà, in una disputa con il vescovo Guglielmo Berge (1290-1311)¹⁷ per un diritto da loro accampato sulle gualchiere di Rio Freddo.

Questo tipo di macchine, di cui si ha testimonianza a Bojano già nel 1235¹⁸, fa supporre l'esistenza di industrie dedite alla produzione ed alla lavorazione delle stoffe dimostrando quanto sia stata importante tale attività per l'economia locale dell'epoca.

È noto, al riguardo, che nel 1307 il vescovo Berge prese possesso di tre «valcaturi» siti in Rio Freddo pervenutigli per successione a seguito della morte di suo fratello Pietro che ne era stato proprietario¹⁹.

L'atto, giuntoci purtroppo solo in forma di regesto, non ci dà altre informazioni in merito. È, tuttavia, probabile che su di essi esistesse qualche diritto da parte dei frati francescani. Essi, infatti, mossero azione giudiziaria contro il vescovo rivendicando lo *jus* loro dovuto. La disputa è testimoniata da un documento datato 1307 che ne fa esplicita menzione:

1307

Protesta di Guglielmo Vescovo di Bojano fatta per mano di N. Pietro Conte di d(ett)a Città contra li Proc(urato)ri dell'ordine de' frati minori, che pretendevano di haver il *jus*

¹⁷ Guglielmo Berge proveniva da una nobile famiglia bojanese. L'Ughelli lo definisce *civis et Episcopus Bojanensis*. Prima di diventare vescovo, Guglielmo aveva rivestito la carica di canonico ed arcidiacono della cattedrale.

¹⁸ O. MUCCILLI, *Il monastero di S. Maria del Vivario di Bojano dalle origini alla decadenza*, in «Rivista Storica del Sannio», 2003, 19 p. 52.

¹⁹ *I Regesti Gallucci*, a cura di G. DE BENEDITTIS, Napoli 1990, doc. 68, p. 46.

sopra li Valcaturi siti a Rio Freddo sopra il Ponte, posseduti da esso Vesc(ov)o, dicendo che né ad essi frati, né ad altro spetta rag(io)ne alc(u)na sopra detti Valcaturi, ma mostrando le loro ragioni si offere pronto di stare a' Giustizia l'anno del Sig(no)re 1307²⁰.

La conferma dell'interesse dei frati bojanesi per i beni materiali è testimoniata anche da un altro documento che nel 1345 li vede protagonisti di una ulteriore controversia sorta con i canonici della cattedrale ed il procuratore della cappella di S. Antonio, in essa costruita, per alcune «possessioni» che accampavano sui suoi beni.

1345, luglio 9

Anno 1345 alli 9 di Luglio D. Andrea Granfido, D. Alamanno, Abb. Tomasello, e D. Andrea Priore di s(an)to Antonio di Bojano Cappellani *seu* Rettori della Cappella costrutta, e dotata nella maggior Chiesa di d(ett)a Città per il *q(uonda)m* D. Guglielmo Vesc(ov)o citati ad istanza delli frati minori del convento di Bojano avanti Mons(igno)re R(everentissi)mo Americo Cardinale di Napoli, per certe possessioni di detta Cappella, fanno Procura per d(ett)a causa in persona di Abb. Marino Galante di Thiano, Abb. Nicola di Campobasso Canonici di Bojano, e m(aest)ro Fran(ces)co di santo Massimo per mano di N. Peregrino di d(ett)a Città²¹.

Come è già stato riferito, a partire dalla seconda metà del secolo XIII, nell'Ordine francescano, erano sorti alcuni significativi contrasti in merito all'interpretazione della *Regola*. Si era verificato, infatti, che una parte dei frati, costatatato il progressivo abbandono dell'osservanza della norma dettata da Francesco, aveva promosso una divisione all'interno dell'Ordine con il fine di incoraggiare il ritorno alle origini. Per seguire più fedelmente la *Regola* del fondatore si diede, così, origine al movimento riformatore denominato «degli Spirituali». Molti di questi frati, perciò, lasciati i loro conventi, si ritirarono negli eremi per vivere una più stretta osservanza della *Regola*.

È il caso di ricordare, in proposito, la vicenda che vide protagonista un personaggio poco conosciuto dalla storiografia locale il quale fu uno dei primi religiosi ad aderire al movimento. Si tratta di fra' Tommaso da Bojano, che dopo essersi formato nel convento bojanese di S. Francesco, nel 1349 fu consacrato vescovo di Aquino, ma messosi in contrasto con la politica seguita dalle gerarchie della Chiesa e dai superiori del suo ordine, aderì al movimento degli Spirituali scegliendo, però, di abbracciare le idee della setta, all'epoca ritenuta eretica, dei Fraticelli di cui fu uno dei più autorevoli esponenti nell'Italia centro-meridionale. Per questo motivo, accusato di eresia e destituito dalla carica di

²⁰ Ivi, doc. 67, p. 45; Cfr. O. MUCCILLI, *Brevi notizie storiche sulla Cattedrale di Bojano fra i secoli XI e XIX*, in «Conoscenze: rivista annuale della Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise», 1995, 8, p. 17.

²¹ *I Regesti...*, cit, doc. 85, p. 51.

vescovo il 16 febbraio 1358, fu arso vivo sul rogo dopo essere stato sottoposto ad atroci torture dalla Santa Inquisizione.

Oltre a questa breve notizia di lui null'altro è stato possibile reperire, cosa che ha fatto sorgere il sospetto che gli fosse stata comminata addirittura la condanna alla *damnatio memoriae*. È, comunque, ragionevole ritenere che il nostro fra' Tommaso avesse rivestito un ruolo molto importante nel movimento riformatore almeno per due motivi significativi: il primo perché gli eventi che lo coinvolsero confermano la sua partecipazione attiva al dibattito che si era originato all'interno del suo Ordine, il secondo perché ricopriva la carica di vescovo. Ciò dimostra che il movimento era condiviso non solo dalla fascia più umile dei frati, ma anche da alcuni alti prelati che sicuramente, nel bene o nel male, con la loro opera pastorale avevano influenzato gli ambienti religiosi delle comunità di propria competenza territoriale e, perciò, rappresentarono un motivo di ritorsione da parte di quell'ampia fascia della gerarchia ecclesiastica poco incline alla rinuncia dei beni materiali.

Quasi un secolo dopo, considerata l'insanabilità della questione, Giovanni da Capestrano, su incarico di papa Eugenio IV, redasse due bolle che sancirono definitivamente la divisione dell'Ordine francescano in Osservanti e Conventuali. La prima, denominata *Fratrum Ordinis Minorum*, risale al 1443, mentre la seconda, detta *Ut sacra ordinis Minorum religio*, è datata al 1446.

Nel secolo XVI, tuttavia, all'interno della famiglia degli Osservanti, si promosse una nuova scissione. Dal corpo principale, nel 1518, si staccarono i primi «Riformati» e, qualche anno dopo, i «Francescani eremiti» conosciuti anche con l'appellativo di «Cappuccini».

Per circa i 200 anni successivi alla vicenda di fra' Tommaso, non si hanno notizie di particolare interesse riguardanti il convento francescano di Bojano, ma dall'«Inventario dei beni che il Monastero di S. Maria del Vivario possiede nelle città di Bojano, Frosolone, ed altre convicine», redatto nel 1545, si evince che esso, fra l'altro, aveva possedimenti anche nelle località di «Civita», «le Peschiere», «le Carratara *alias* S. Silvestro», «la Macchia di fra' Nicola», «le Petrara», «lo Petruso»²².

Grazie alla documentazione conservata presso la cattedrale di Bojano, si è avuta la possibilità di conoscere i nominativi di alcuni frati che hanno dimorato nel convento bojanese. Dal «Libro I° dei Battezzati», ad esempio, si evince che nel 1589 vi dimorava fra' Rosario Forte.

Nel 1594 si ha notizia che uno dei suoi frati fu chiamato dal vescovo Carlo Carafa (1572-1608) a reggere la prebenda teologale della cattedrale. Si trattava di fra' Giacomo da Napoli a cui fu affidato anche il compito di distribuire gli ordini

²² C. COLUMBRO, *Un Monastero Verginiano nel Molise: S. Maria del Vivario di Bojano*, Bojano 1999, app. I, p. 53 e ss.

sacri in sua vece, funzioni che equivalevano a quelle di vero e proprio vicario episcopale²³. Nel 1599 vi risiedeva fra' Francesco Martino di Bestia, mentre nel 1600 fra' Cesare di Pasquale, fra' Iannella, fra' Anchise e fra' Sabatino Iafolca.

Nel 1604 sono noti i nomi di altri religiosi del convento come fra' Pietro Romanello, fra' Paolo da Bojano, fra' Vitale Vittino, fra' Cesare da Bojano.

Nella *relatio ad limina* del 1614 il vescovo Pietro Paolo Eustachio (1613-1622) denunciò lo stato di degrado in cui versava il mondo ecclesiastico bojanese evidenziando, in particolare, l'insufficienza del numero dei canonici della cattedrale prospettando, per questo, l'opportunità di unire ad essa le parrocchie di S. Michele Arcangelo e S. Erasmo, per disporre di una rendita complessiva di 300 ducati, che avrebbe consentito la nomina del cantore, di un altro canonico e di alcuni cappellani. Nelle due parrocchie, infatti, egli affermava, non era garantita nemmeno la messa quotidiana, mentre vi si poteva raccogliere la metà dei 16 pingui benefici di Bojano.

Per quanto atteneva a Civita Superiore, constatato che la parrocchia di S. Maria del Colle era tanto povera da non poter disporre di un rettore, propose la sua aggregazione a quella di S. Giovanni Battista.

Il vescovo, inoltre, sottolineò la decadenza del clero bojanese dedito ai giochi, all'ubriachezza, alla lascivia rilevati, in modo particolare, presso i frati francescani Conventuali «...la cui musica strepitosa e la presenza in convento di due noti concubinari screditavano i frati, al pari dell'unico virginiano che si tratteneva oziosamente in un edificio abbastanza grande e andava girando armato...»²⁴.

Il problema relativo al degrado del clero fu nuovamente affrontato nella *relatio ad limina* del 3 dicembre 1636, con la quale il vescovo Pietro de Philippis (1633-1640) fu costretto a mettere in risalto che da un paio d'anni tra i conventuali di S. Francesco «*se receperunt publici latrones et viatorum grassatores*» capeggiati da frate Bonaventura da Isernia il quale nel convento procedeva alla spartizione del bottino «*cui malo obviare non potui*», come pure nessun provvedimento fu in grado di adottare nei confronti di un altro frate «capo bandito», stavolta agostiniano, Ambrogio *ab Argentio*, che nel suo convento emulava il francescano Bonaventura. Il vescovo, inoltre, mise in evidenza che nel convento suburbano di S. Martino della Majella dimorava un solo frate ed i Verginiani avevano abbandonato il monastero di S. Maria delli Vivari che perciò «*minatur ruina*»²⁵.

Nello stesso periodo si ha notizia che il seminario aveva 12 allievi e che nei

²³ R. COLAPIETRA, *La clericizzazione della società molisana tra Cinque e Seicento: il caso della Diocesi di Bojano*, in *Il Concilio di Trento nella vita spirituale del Mezzogiorno tra XVI e XVII secolo. Atti del convegno 19-21 giugno 1986*, Venosa 1988, p. 270.

²⁴ Ivi, p. 295.

²⁵ Ivi, p. 273.

monasteri bojanesi dimoravano quattro frati per i Conventuali ed uno rispettivamente per i Celestini, i Verginiani e gli Agostiniani²⁶.

A partire dalla seconda metà del secolo XVII sembra che il convento francescano fosse stato rinnovato nella sua struttura organizzativa. Si ha notizia, in proposito, che esso fu destinato a luogo di studio e di formazione dei novizi. In quegli anni vi si formò fra' Martino della Croce da San Massimo sotto la guida del Padre Maestro fra' Tommaso Petrecca

Fra' Martino della Croce (fig. 8), al secolo Antonio Farano, era nato nel 1674 a San Massimo, fu Maestro di novizi, Superiore nei conventi di Foggia, Mirabello Eclano, Grumo ed altre comunità monastiche. Nel 1723 fu eletto Definitore, nel 1736 Custode e nel 1738 Ministro provinciale.

Morì a Napoli il 19 dicembre 1744 in odore di santità. Ancora oggi egli è venerato, specialmente in San Massimo, come beato²⁷.

È noto, inoltre, che nel 1650 Carlo Apicella, marito della baronessa di Bojano, Vittoria Cimaglia, e suo fratello Fabio sistemarono con i frati del Convento di S. Francesco una vecchia questione relativa al pagamento di 14 ducati annui, corrispondenti ad un capitale di 200 ducati, destinati alle messe in suffragio del defunto Orazio Cimaglia, suocero di Carlo²⁸.

Con la bolla pontificia di Innocenzo X del 1652, *Instaurandae regularis disciplinae*, fu disposta la soppressione dei piccoli conventi. Tale bolla interessò i monasteri bojanesi degli Agostiniani, dei Celestini e dei Verginiani, ma non quello di S. Francesco che evidentemente vantava un numero di frati superiore a sei, minimo richiesto dalla bolla papale.



Fig. 8 - Fra' Martino della Croce.

²⁶ Ivi, p. 297, n. 55.

²⁷ A. PERRELLA, *L'Antico Sannio e l'attuale Provincia di Molise*, Isernia 1889, p. 422.

²⁸ U. D'ANDREA, *La Diocesi di Bojano ...*, cit., p. 114.

Del nostro convento furono ospiti anche religiosi discendenti da alcune casate nobili molisane come, ad esempio, nel 1730, fra' Giuseppe Gioacchino Santangelo da Ferrazzano, proveniente dalla famiglia che aveva avuto in baronia la terra di Ferrazzano. Era, infatti, figlio di Francesco che, tra l'altro, fu anche capitano e giudice di alcune località dell'Abruzzo²⁹.

Le attività che si svolgevano all'interno del convento, tuttavia, non si limitavano solo a quelle religiose. Come si è già riferito, infatti, i conventi francescani si proponevano anche come luoghi di aggregazione sociale. I chiostri del convento bojanese furono utilizzati da tempo memorabile per le adunanze del Parlamento cittadino, come è testimoniato ancora il 19 ottobre 1738 in occasione della ratifica dello strumento relativo alle «capitolazioni» fra l'Università di Bojano ed i duchi Ascanio Filomarino della Torre e Maria di Costanzo, con atto del notaio Damiano De Fecco di San Massimo:

Die decima nona mensis Octobris primae indictioni millesimo septingentesimo trigesimo octavo in Civitate Bojani, et proprie in Claustro Conventus Divi Francisci minorum Conventualium dictionae Civitatis; obtenta prius licentiae oretenus ab adm. D. Nicolao Casoli Archipresbitero ejusdem Civitatis ob diem Dominicam³⁰.

I possedimenti del convento di S. Francesco dal «Catasto onciario» del 1744.

Con dispaccio del 4 ottobre 1740 e la successiva prammatica del 17 marzo 1741, Carlo III di Borbone rinnovò il sistema fiscale del regno di Napoli al fine di procedere ad una più equa tassazione per la popolazione e, a seguito del Concordato stipulato con la Santa Sede nel 1741, regolamentare il pagamento dei tributi anche da parte degli ecclesiastici che fino ad allora avevano goduto di particolari immunità. Ordinò, per questo, che ogni Università compilasse il «Catasto onciario», detto così in quanto la rendita di ogni capitale veniva calcolata in once.

Il «Catasto onciario» di Bojano fu redatto nel 1744 ed oggi rappresenta una fonte importantissima per la conoscenza dell'organizzazione sociale che all'epoca caratterizzava la città.

In esso, fra le tante altre cose, sono elencati i «beni stabili» che possedeva il Convento di S. Francesco dei frati Minori Conventuali.

Il Ven(erabile)le Convento di S. Francesco de Minori Conv(entua)li di Bojano, tiene la Famiglia al n°. di 9

²⁹ F. DE SANCTIS, *Notizie istoriche di Ferentino nel Sannio, al presente la Terra di Ferrazzano in Provincia di Capitanata*, Napoli 1741, p. 220.

³⁰ ASCB, *Protocolli notariili, San Massimo, notaio Damiano De Fecco*, a. 1738, p. 26 e ss.

Beni Stabili

Poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o Le petraia di tt(omol)a cinq(ue). inc(irc)a giusta li beni di S. Agostino, menza Vescovile, Strada publica, stimata la rend(it)a in g(ra)no per annue tt(omol)a tre di g(ra)no, che in danaro a carlini sei il tt(omol)o sono carl. 18 che fanno on. _____ on 6 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o di tt(omol)a cinq(ue) in d(ett)o luogo, giusta li beni di S. Maria del Parco, S. Maria de Vivari, e strada publica stimata la rendita per ann. tt(omol)a due g(ra)no, un denaro sono carl. 12 _____on.4 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o S. Silvestro di capacità tt(omol)a cinq(ue) giusta li beni di S. Agostino, strada publica, ed altri fini stimata la rend.a per ann. tt(omol)a quattro di g(ra)no, che sono carl. 20 _____on. 8 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o S. Giacomo di tt(omol)o uno, e mezzo giusta li beni di S. Agostino, Amatuzio, ed altri, stimata la rend.a per ann. g(ra)no 45 sono _____ on. 1 _____15

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o il Rio, giusta li beni di Majella, Sacro Seminario, ed il fiume Rio, stimata la rend.a per tt(omol)o uno di g(ra)no, in denaro sono carl. sei _____ on. 2 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o alle cardete seù limate di tt(omol)a nove inc(irc)a giusta li beni di S. Maria del Parco, S. Chiara, S. Luigi, stimata la rendita per ann. tt(omol)a cinque g(ra)no, in denaro sono carlini trenta, fanno 0 _____ on. 16

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la Terra belluccia di tt(omol)a tre, e mezzo, giusta li beni di S. Gio. di Civita, ed altri fini, stim.a la rend.a per ann. carl. 6 e sono _____ (P)

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la limata di tt(omol)a otto, giusta li beni della Mensa Vescovile, S. Maria del Parco, chiesa a Majella, stimata la rend.a perché infruttifero per tt(omol)o uno g(ra)no, sono carl. sei, sono on. _____ on. 2 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le Macchie di tt(omol)a 18 inc(irc)a giusta li beni della Mensa Vescovile, strade publiche, ed altri fini, stimata la rend.a in g(ra)no tt(omol)a sei, in denaro sono carl. trenta sei, fanno _____ on. 12 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le cerque taglia ferro giusta li beni di S. Maria del Parco, dell'Un.tà, S. Panfilo ed altri fini, stimata la rend.a in g(ra)no tt(omol)a sei, in denaro sono carlini 36, e la capacità è di tt(omol)a 27. sono _____ on. 12 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la Macchia delle pedicagne di tt(omol)a 22 inc(irc)a giusta li beni di S. Angelo, delli Franchi, chiesa di Majella, ed altri fini, stimata la rend.a per tt(omol)a due di g(ra)no che fanno on. _____ on. 4 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la difesa di tt(omol)a nove, e mezzo, giusta li beni di S. Panfilo, d.o Convento, ed altri fini, stimata la rendita per tt(omol)a quattro g(ra)no sono _____ on. 8 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o ò sia cannavina, nel luogo d(ett)o il vallone d'Antuono di Schiavi di tt(omol)o mezzo, giusta li beni delli Lombardi, ed altri fini, stimata la rend.a per tt(omol)o mezzo di g(ra)no, sono _____ on. 1 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o il ponte di S. Agostino, censuato a Ferdinando di Manna per tt(omol)a 9 g(ra)no, che in denaro, valutato come sop.a sono carlini sei, fanno _____ on. 18 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le Sodora di S. Francesco di capacità tt(omol)a dieci inc(irc)a, giusta li beni di Luca di Fiore, strada pubblica ed altri fini, stimata la rendita per ann. tt(omol)a cinq(ue) g(ra)no, che valutato come sop.a alla rag.e di carl. sei il tt(omol)o, sono carl. 30, fanno _____ on. 10 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le cardete, ò siano le limate di tt(omol)a otto inc(irc)a, giusta li beni di S. Maria del Parco, Rev.mo Cap(it)o lo e strada pubblica, stimata la rendita in grano per tt(omol)o 3 in dovuto sono carl. 18, fanno _____ on. 6 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o li paduli di capacità tt(omol)a uno giusta li beni del Rev.mo Cap(it)o lo, S. Erasmo, e strada pubblica stimata la rendita in grano per tt(omol)o uno, sono on _____ on.2 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o Monte Verde di tt(omol)a quattro inc(irc)a giusta li beni di S. Nicola, S. Maria dei Vivari, e strada pubblica, stimata la rendita per ann. tt(omol)a 2 g(ra)no, sono _____ on. 4 _____0

Di più poss(iede) una macchia in d(ett)o luogo di tt(omol)a tre inc(irc)a, giusta li beni di S. Vito, Rev.di Mansionari, e S. Maria de Vivari stimata la rendita per tt(omol)o uno di g(ra)no, sono _____ on. 2 _____0

Di più poss(iede) una Macchia, e quella proprio del peso di tt(omol)a 10, giusta li beni di S. Erasmo, S. Nicola, e strada pubblica, stimata la rendita per annue tt(omol)a 2 g(ra)no, sono _____ on. 4 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o paduloso nel luogo d(ett)o Monte Verde di tt(omol)a 3 inc(irc)a giusta li beni di (S.) Panfilo, Colavecchi, e strada pub. Stimata la rend.a per ann. tt(omol)a 2 g(ra)no, sono _____ on. 5 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o paduloso nel luogo d(ett)o la Massaria di Malizia, diviso in due parti di capacità tt(omol)a cinq(ue) con la mettà d'una casetta, giusta li beni di Matteo, e Gio. Romano, e strada pubblica, stimata la rend.a per ann. tt(omol)a cinq(ue) g(ra)no, che valutata come sop.a sono _____ on. 10 _____0

Di più poss(iede) un prato nel luogo d(ett)o lo prato del bufo di capacità tt(omol)o uno inc(irc)a giusta li beni delli Malizia, Gio. Romano ed altri, stimata la rendita per tt(omol)o uno g(ra)no, sono _____ on. 2 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo detto il Vallone di Spigno di tt(omol)o uno, e mezzo, giusta li beni di S. Salvatore, S. Erasmo, e S. Maria de Vivari, stimata la rendita per tt(omol)o mezzo di grano, sono _____ on. 1 _____0

Di più poss(iede) nel luogo d(ett)o le Stroffolline un ter(ren)o di tt(omol)a 4 giusta li beni del Rev.mo Cap(ito)lo stimata la rend.a in g(ra)no per tt(omol)a 2, sono _____ on. 5__0
Di più poss(iede) un altro ter(ren)o nel luogo d(ett)o li Velardini, giusta l'altri beni di d.o Convento, S. Maria del Parco, e strada pub. Stimata la rendita per ann. g.na quindici, sono _____ on. 0 _____15

Di più poss(iede) noceto nel luogo d(ett)o lo folcito di tt(omol)a 1 inc(irc)a giusta li beni delli Giorgio, di d(ett)o Convento, ed altri fini, stimata la rendita per ann. g.na 20, sono _____ on. 0 _____12

Di più poss(iede) una cesa con quercie, e castagne di tt(omol)a 4 inc(irc)a alli Macchioni, giusta li beni di S. Maria de Vivari, S. Agostino, e S. Erasmo, stimata la rendita per ann. carl. 12, sono _____ on 4 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le fratte tartaglia, di tt(omol)a sei inc(irc)a, giusta li beni di S. Panfilo, Tavone, e strade publ. Stimata la rend.a in g(ra)no per tt(omol)a 4, sono _____ on. 8 _____0

Di più poss(iede) un vignale nel luogo d(ett)o le canale di tt(omol)a 3 inc(irc)a giusta li beni di S. Maria del Parco, Pietro di Carlo d'Ercole, stimata la rend.a per ann. g(ra)no 30, sono _____ on. 1 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le pietre cadute di capacità tt(omol)a tre inc(irc)a giusta li beni di S. Maria del Parco. SS. Sacramento di Civita, via pubblica, ed altri fini, stimata la rend.a per ann. tt(omol)a tre di g(ra)no, che valutata come sop.a sono _____ on. 6

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la soda di S. Ant.o di capacità tt(omol)a cinq(ue) inc(irc)a, con Casaleno dentro, giusta li beni di Chiovitto, Nardella, e strada pubblica, stimata la rendita per ann. tt(omol)a quattro di g(ra)no, che sono _____ on. 8

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le valcatura di capacità tt(omol)a quindici inc(irc)a confinante con li beni di S. Erasmo, ed altri beni di d(ett)o Convento stimata la rend.a per ann. tt(omol)a 20 g(ra)no, che valutato come sop.a sono docati dodici, costituiscono _____ on 40

Di più poss(iede) un ter(ren)o diviso in due porzioni nel luogo d(ett)o la casella vecchia, o'sia lo graticcio, con alcuni alberi di quercia, e propriam.te viene diviso con un poco di ter(ren)o del Rev.mo Cap(ito)lo di capacità tt(omol)a 6 inc(irc)a confinante con li beni di S. Gio. Gerosolimitano, che vi posseggono da Giacomo Varriano, beni della Capp.la del SS. Sacramento di Civita, via vicinale da due lati ed altri fini, stimata la rend.a per ann. tt(omol)a 6 g(ra)no che valutato come sop.a sono _____ on. 12

Di più poss(iede) un ter(ren)o di tt(omol)a 20 inc(irc)a nel luogo detto lo Colle di Vago, giusta li beni del Rev.mo Cap(ito)lo, S. Maria del Parco, ed altri beni di detto Convento stimata la rend.a per ann. tt(omol)a cinq(ue) g(ra)no, che valutato come sop.a sono carlini trenta, sono on. _____ on. 10 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o di tt(omol)a sei, e mezzo nel luogo d(ett)o Monte Verde,

giusta li beni di Majella, Rev.mo Cap(it)olo, Bilotta, e Tabegna, stimata la rendita per ann. carl. nove, sono _____ on. 3 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d.o le Struffelline di tt(omol)a due, e mis(ur)e sei, confinante con altri beni d'esso Convento, e beni delli Perrella stimata la rendita per ann. carl. sedeci, sono _____ on. 9 _____4

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la terra belluccia, seù Struffelline di tt(omol)a 3 inc(irc)a giusta li beni di Salvatore Perrella, strada pubblica, ed altri fini, stimata la rendita per ann. carl. 15 che sono _____ on. (?)

Di più in detto luogo alle Struffelline, possiede un ter(ren)o di tt(omol)a due inc(irc)a giusta li beni del Rev.mo Cap(it)olo, Perrella, e strada pubblica, stimata la rendita per annui carlini quindici, che sono _____ on. 5

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo detto le vicenne di capacità tt(omol)a sei inc(irc)a, giusta li beni delli Signori di Franco, strada pubblica, ed altri fini, stimata la rendita per ann. tt(omol)a quattro g(ra)no, che valutato come sop.a sono _____ on. 8

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la Callora seù S. Margherita di tt(omol)a cinq(ue) in circa, giusta la strada pubblica, il fiume Callora, ed altri, stimata la rend.a per essere carl. 19, che sono _____ on. 6 _____4

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le Macchie di tt(omol)a 2 inc(irc)a giusta li beni di S. Maria, S. Gio. di Civita, ed altri fini, stimata la rendita per annue g.na 60, sono _____ on. 12 _____ (?)

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d(ett)o li Leponi di capacità tt(omol)o uno inc(irc)a confinante con li beni del mag.o D.r Ant.o Spina, Tomaso Colariccio, Mastrangelo, via vicinale, ed altri fini, stimata la rendita per annue g.na 3 che sono ____ on 1 _____(?)

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo d.o il fosso delle lisce di capacità tt(omol)a venti inc(irc)a, confinante con li beni della Commenda di S. Gio. Gerosolimitano, altri beni d'esso Convento, ed altri fini, quale ter(ren)o per essere la maggior parte incolto e petroso si è stimato, che possa fruttare in ogni anno tt(omol)a 3 g(ra)no, quale valutato come sop.a sono _____ on 6 _____(?)

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo detto le Struffelline di capacità tt(omol)a 4 inc(irc)a confinante con li beni di S. Gio. Gerosolimitano, Rev.mo Cap(it)olo, S. Maria della Piaggia, stimata la rendita, per annue tt(omol)a due, e mezzo grano, q.le valutato alla raggione come sopra sono carl. 18, che fanno _____ on. 5 _____0

Di più poss(iede) un ter(ren)o nel luogo detto il fosso delle lisce di capacità tt(omol)a dodeci, inc(irc)a confinante con li beni di S. Nicola, beni delli signori di Franco, ed altri fini, stimata la rendita per essere infruttifero, e la mag.r parte petroso in annue tt(omol)a tre di g(ra)no, quale valutato come sopra alla rag.e di carl. 6 il tt(omol)o sono carl. diciotto, che costituiscono _____ on 6 _____0

Di più poss(iede) un orto nel luogo detto S. Lorenzo di capacità mis(ur)e quattro inc(irc)a, confinante con li beni di S. Lorenzo, il fiumicello, ed altri fini stimata la rendita per ann. carl. 12 sono _____ on. 4 _____0

Di più nel luogo d.o S. Maria Maddalena, poss(iede)un altro orto di capacità mis(ur)e quattro inc(irc)a, confinante con li beni delli Eredi di Pranzatiello, strada publica, il fiume, ed altri fini, stimata la rendita per annui carl. 6, che sono _____ on. 2 _____0

Di più poss(iede)nel luogo d(ett)o dietro la chiesa di detto Convento un altro orto di capacità tt(omol)o mezzo inc(irc)a diviso dal Fiume del Molino, e Valcaturo, confinante con li beni delli Formiconi, beni d'esso Convento ed altri fini, stimata la rendita per annui carl. trenta, che fanno _____ on. 2 (?) _____

Di più poss(iede) un orto nel luogo detto l'isola di mis(ur)e sette inc(irc)a confinante con li beni delli q.m Simone, ed Alessandro Jannelli, la forma della Valchiera, ed altri fini, stimata la rendita per ann. carl. 15 sono _____ on [...]

Di più poss(iede) un orto nel luogo d(ett)o S. Lorenzo di capacità mis(ur)e tre inc(irc)a, confinante con li beni delli q.m di Federico, Pietro Janigro, strada publica, stimata la rendita per ann. carl. 12 che fanno _____ on. 4 _____[...]

Di più poss(iede) un orto nel luogo d(ett)o il ponte delli caldarari di capacità mis(ur)e due inc(irc)a confinante con li beni dell'Un.tà cio, è strada publica, e via vicinale, ed altri fini, stimata la rendita per annue g.na cinque, che corrisondono d'anno censo da quei della Lopa, sono _____ on. [...]

Di più poss(iede) una vigna nel luogo d(ett)o la SS.ma Annunciata, seù Colle bernardo di capacità opere 30 inc(irc)a, confinante con li beni di S. Agostino, strada publica, e via vicinale, stimata la rendita, dedottone le spese carlini 30, sono _____ on 10

Di più poss(iede) sei vigne censuate, ciò è una nel luogo d(ett)o Colle pignataro all'Eredi d'Ant.o Chiovitto, l'altra all'Eredi di Gio(vanni) Batt.a, ed Alfiero Tabegna, e l'altra a Donato di Biase, e l'altra nel luogo di S. Sisto, censuate all'Abbate Tomaso Sanso, q.lla a Collepignataro cens. a mastro Gennaro Spina, e nel med.o luogo un'altra a Bartolomeo Jannone cens. Dalle quali ne esigge in ogni anno cinquanta di canone, seù censo enfiteutico che sono _____ on. 10 _____(?)

Di più poss(iede) quattro castagneti censuati parim.te a diversi cittadini, ciò è quello alli cuolli a Simone Masciavolpe, l'altro nel luogo d(ett)o la fonte liarda a D. Carlo Nardone, l'altro nel luogo d(ett)o le macchie longhe a Luca Scinocca, e l'altro nel luogo d(ett)o li cuolli di tt(omol)a uno, e mezzo, giusta li beni d'Elisabetta Ritota, per li quali n'esigge in ogni Anno d'annuo canone carlini undeci, che sono _____ on. 3 _____20

Di più poss(iede) una Casa nel luogo detto il Biferno, giusta li beni delli Perrella, via publica, ed altri fini, ed un Casaleno nel luogo d(ett)o S. Sebastiano, un orto, seù cortina contigua di capacità tt(omol)a due inc(irc)a giusta li beni di S. Maria de' Vivari, S. Gio(vanni) Gerosolimitano, Donato di Pitto, Rosalia Albanese, e strada

publica, quali stabili si raccoglie dalle platee antiche, essersi censuati per g.na venti l'anno, ma non spiega a chi, e però non ne esige cosa alcuna.

Di più detto Convento esige diverse annualità in virtù di pubblici Istromenti per capitali dati alla ragione del nove, otto, e cinque per cento, come si raccoglie dalla platea per li quali a tenore di detti Istromenti non deve corrispondere cosa veruna per essersi dati li cap.li franchi liberi, ed immuni da qualsivoglia peso, dazio, ò contribuzione, e però non deve essere tassato per detti capitali esso Convento in menoma cosa, anche a tenore delle Reali Istruzioni.

Di più si raccoglie dalle dette antiche platee aver posseduto detto Ven.ble Convento, che di presente si trovano dispersi li seguenti altri beni stabili 23:

Un ter(ren)o nel luogo detto le limate di capacità tt(omol)a 12 inc(irc)a giusta li beni di S. Biase, S. Agostino, e la Mensa Vescovile.

Di più un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le fontanelle di tt(omol)a quattro inc(irc)a, giusta li beni di S. Maria de Vivari, S. Agostino, ed altri.

Di più un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le cese Agnelucce di tt(omol)o uno, e mezzo, giusta li beni di S. Erasmo, S. Rocco, e S. Maria de Vivari.

Di più un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la Castagna, di capacità tt(omol)a due inc(irc)a giusta li beni S. Erasmo, strada publica, ed il vallone.

Di più un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la limata del Rio di tt(omol)a dieci giusta li beni della Mensa vescovile, ed altri fini.

Di più un ter(ren)o nel luogo d(ett)o le pedicagna della Macchia di tt(omol)a 13 giusta li beni di S. Nicola, ed altri fini.

Di più un ter(ren)o nel luogo di Vallesacco di capacità tt(omol)a 25 giusta li beni di S. Biase caduto, S. Giacomo, ed altri fini.

Di più in detto luogo altro ter(ren)o di tt(omol)a tre, e mezzo, giusta li beni di S. Gio(vanni) Gerosolimitano, S. Angelo, ed altri fini.

Di più una macchia nel luogo detto le case Capicchione di tt(omol)a 14 giusta li beni di S. Maria del Parco, ed altri fini.

Di più un ter(ren)o in detto luogo, comprato da Cesare Tartaglia per docati 60 di capacità tt(omol)a sei, giusta li beni di S. Maria de' Vivari, ed altri fini.

Di più un ter(ren)o nel luogo d(ett)o la fonte liarda di capacità tt(omol)a 4 giusta li beni di S. Erasmo, ed altri fini.

Di più un orto al Rio forte, seù le case della Corte, giusta li beni di Porzio Luciano, ed altri fini.

Di più un orto sop.a Civita, nel luogo d(ett)o S. Gio(vanni), stava cens. a Gio(vanni) Ant.o Colalupo, fine la via publica, ed altri.

Di più un orto sop.a la d(ett)a Civita, nel luogo detto avanti la Chiesa di S. Gio(vanni) fine la strada publica ed altri.

Sicche unite tutte le retroscritte once in unum costituiscono la somma di once ____ 341 ____ 10

Da quali devono detrarsi i seguenti pesi forzosi 23:

per cera oglio, ed incenso in tutto l'anno ducati _____ 40

Per visita, e tassa della Provincia docati _____ 36

Mantenimento della Sacristia ducati _____ 10

Mantenimenti del Convento, cioè [...] per lo meno _____ 10

Di più si deve dedurre il peso, ed obbligo delle messe annuali descritte in Tabella, ed altro.

Dimodoche dedottane la mettà a tenore del concordato, restano le sud.e once da caricarsi senza dedursi li Sud.i pesi forzosi per once _____ 170 _____ 20
 Do più si deve aver la mira, che il sud.o Ven.le Convento tiene di bisogno di molte spese necessarie per rifarne le muraglie, e lamie cadenti siccome si sono sperimentate le ragioni dalla perizia dei periti, e mastri Fabbricatori, che per lo meno vi bisognano ducati duecento, prescindendo dall'altre spese, che occorrono per terminare il Campanile, ed altro a quale effetto li Padri Stanzianti di d.o Convento si sono protestati per le ragi(on)i, che *quomodcumq. et qualitecumq.* In ogni futuro tempo li possono competere a fine le ragioni di esso Convento non restino in menoma cosa pregiudicate, volendo, che, restino salve, intatte e illese, e di stare solam.te a quello è di pura Giustizia, e tenore delle leggi del Concordato *isto, et omni altro meliori modo.*
 (annotazione con altra grafia)

Delle quali once 341 _____ 10, toltone oncie 24 per li territori retrovenduti agli eredi di Franco come dall'annotaz(ion)i restano once 317 _____ 10, ed a queste trattone oncie 216 per lo peso che porta di messe 326, restano oncie 100 ____ 00³¹.

Il monastero di S. Chiara.

Come già si è riferito in precedenza, nella seconda metà del XIII secolo, grazie al particolare interessamento di Alferio d'Isernia, nei maggiori centri del Contado di Molise accanto al «Primo Ordine» dei francescani, si affiancarono i monasteri femminili detti delle «Clarisse».

L'ordine delle Clarisse non fu estraneo alle vicissitudini che caratterizzarono il movimento francescano nel secolo XIII. Alle monache che scelsero di seguire la *Regola di S. Chiara*, redatta nel 1215, si affiancò quella approvata da Urbano IV nel 1263, detta *Regola Urbaniana*, che pur confermando il rigido obbligo della clausura, permise alle monache di possedere beni in comune. A quest'ultima regola appartenevano le Clarisse del monastero di Bojano, dette, appunto, «Clarisse urbaniste», dedite alla preghiera contemplativa e soggette alla direzione spirituale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di cui costituirono il secondo ordine.

Non si conosce con esattezza la data di fondazione del monastero di S. Chiara di Bojano, ma è verosimile che esso fosse coevo a quelli di Isernia e di Agnone se già nel 1309³² poteva godere di entrate abbastanza cospicue da essere in grado di pagare le decime ecclesiastiche dovute per quell'anno. Esso fu costruito poco distante dal convento di S. Francesco, ma all'interno del circuito murario medievale.

La sua adiacenza alla chiesa di S. Erasmo, erroneamente ritenuta fin oggi

³¹ ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI BOJANO, b. 1, fasc. 2, «Libro dell'onciario...», cit., c. 417r e ss.

³² P. SELLA, *Rationes...*, cit., p. 348; Cfr. O. MUCCILLI, *Bojano: gli Edifici...*, cit., p. 61.

annessa al monastero, pone un quesito di ordine urbanistico di non facile interpretazione. Non sono chiare, infatti, le motivazioni che hanno promosso la costruzione di un ulteriore edificio religioso in continuità con quello della comunità monastica delle Clarisse.

La documentazione pervenutaci in proposito non ci è di grande aiuto, mancano, infatti, i dati relativi all'edificazione della chiesa di S. Erasmo che, comunque, nel 1355, anno in cui ne viene fatta menzione per la prima volta, era già definita «parrocchiale» e, perciò, non di pertinenza del monastero:

Bojano 1355, 11 Giugno, ind. VIII., aa. VII. Ludovico e XII. Giovanna

Giudice: Egidio del giudice Roberto.

Notaio: Nicola di Roberto di Benedetto di Giovanni de Berardo.

Antonio... da Bojano vende a Giovanni di Guglielmo di d. Pietro anch'esso da Bojano, una casa con orto nella detta città, in parrocchia di S. Erasmo, per il prezzo di un'oncia e 15 tari³³.

Ciò lascia adito all'ipotesi che essa era stata edificata molto tempo prima del 1355 ed ubicata di proposito a ridosso di una delle porte più importanti della città medievale, denominata appunto «porta S. Erasmo», specularmente all'altra detta «San Biase della porta» posta ad est dell'abitato. La cosa indurrebbe a ritenere che la costruzione del monastero di S. Chiara fosse successiva o, al più, coeva a quella di S. Erasmo, in un'area libera compresa fra la porta citata e quella sita più a monte, detta «porta della Torre», nelle cui vicinanze era ubicata un'altra chiesa dedicata a S. Maria della Consolazione³⁴.

Del monastero ci sono pervenuti rarissimi documenti per cui non si è tuttora in grado di fornire notizie sufficienti per delinearne la storia.

Il documento più antico che lo riguarda, purtroppo giuntoci solo in forma di regesto, risale al 1341. Esso è relativo all'atto di vendita ad un certo «Taliaferro» di una «possessione» che la comunità monastica, rappresentata dalla badessa suor Caterina, ed il rettore della chiesa di S. Andrea, il chierico Giovanni di Ruggero, avevano in comune.

Bojano 1341, 9 Gennaio, ind. IX., a. XXXII. Roberto.

Giudice: Egidio del giudice Roberto.

Notaio: Giovanni di Nicola di Angelo.

La badessa suor Caterina e la comunità del monastero di S. Chiara e d. Giovanni di Ruggero..., chierico e rettore della chiesa di S. Andrea della stessa città, per conto dei rispettivi monastero e chiesa, vendono a Taliaferro di Taliaferro, della stessa Bojano,

³³ ARCHIVIO DI MONTECASSINO, aula II, capsula IV, n. 581 (691).

³⁴ C. COLUMBRO, *Un Monastero Verginiano...*, cit., p. 32.

una possessione che hanno in comune nel territorio stessa città, per il prezzo di 4 oncie³⁵.

Si ha la disposizione, inoltre, di altri due documenti risalenti al 1440, che portano la stessa data, ma menzionano i nomi di due differenti badesse.

La stranezza della cosa potrebbe, in realtà, ricondursi ad un errore di trascrizione del compilatore dei registi. Ambedue, comunque, trattano della locazione di un orto di proprietà del monastero. Il primo documento riporta come attori la badessa «donna Anna» e le sue consorelle «sor Rita e sor Juliana»:

1440, marzo 29 (20 ?)

Instrumento di locatione fatta da Donna Anna Abbatessa del Monastero di santa Chiara di Bojano, insieme con sor Rita, e sor Juliana, Monache del d(ett)o Monastero, col consenso delle Monache, e di Giovanni Pro(cura)tore et oblat(or)e, a' Don Lorenzo di Vito And(re)a di d(ett)a Città vita sua durante di un horto sterile, sito dentro del Casino di S.ta Chiara, con peso di grana diece di annuo censo da pagarsi al detto Monastero, nella festività di S.ta Chiara, rogato per mano di N. Nicola di Paolo di Bojano a' 29 (20 ?) Marzo 1440³⁶.

Il secondo, invece, menziona solo il nome della badessa «madonna Cecca» che agisce, comunque, con il consenso di altre monache:

1440, marzo 29

Instrumento di locatione in emphytheusim fatta da madonna Cecca Abbatessa del monastero di S.ta Chiara di Bojano, con consenso delle altre Monache ad Hortensio di Vito And(re)a di d(ett)a Città, sua vita durante tantum, di un horto incolto sito nel Casalino di s(an)ta Chiara predetta vicino la porta di d.a Città, con peso di annuo Censo di grani diece da pagarsi al d.o Monast(er)o nel dì di S(ant)a Chiara, rogato per mano di N. Cola Paolo delle Spinete a' 29 di Marzo 1440³⁷.

Fra i tanti terremoti che hanno colpito il Molise, quello del 5 dicembre 1456 è sicuramente da annoverare tra i più disastrosi.

I suoi effetti sono stati ampiamente testimoniati dalle memorie e dalle cronache dell'epoca a cui solo di recente si è potuto dare riscontro con dati concreti raccolti sul campo.

Il dramma che visse Bojano è testimoniato ulteriormente da una improvvisa interruzione, durata più di un decennio, della produzione di atti notarili e, quindi, anche di scambi commerciali e rapporti sociali, rilevata in tutti gli archivi storici consultati.

La possibilità di fare un primo bilancio della portata dei danni provocati dal

³⁵ ARCHIVIO DI MONTECASSINO, aula II, capsula IV, n. 511 (336).

³⁶ *I Regesti...*, cit., doc. 145, p. 75.

³⁷ *Ivi*, doc. 146, p. 75.

terremoto, sulla scorta di dati tangibili, è stata fornita dalle ispezioni archeologiche effettuate durante i lavori di restauro di alcuni monumenti bojanesi. Fra questi si ricordano, in particolare, quelli eseguiti sul complesso architettonico «chiesa di S. Erasmo-ex Episcopio» di Bojano, alla fine degli anni '80 del secolo scorso.

Qui, in alcuni ambienti del piano terra del palazzo vescovile, sono state portate alla luce alcune strutture pertinenti all'antico monastero di S. Chiara, crollato a seguito del sisma, consistenti in una serie di vani destinati a servizio dell'istituzione religiosa, fra cui una cucina con relativo piano di cottura.

Gli scavi effettuati nel cortile principale dell'ex Episcopio, per di

più, oltre a portare alla luce un tratto delle mura sannitiche che cingevano la città, hanno permesso di individuare le strutture fondali di un edificio religioso identificato con la chiesa del monastero dedicata a S. Chiara in cui oltre al perimetro murario è emersa anche la base di un altare (fig. 9).

Nell'occasione fu possibile verificare che l'interno degli ambienti era costituito da unità stratigrafiche caratterizzate, oltre che da materiale di crollo e dilavamento, anche da un'alta percentuale di ceramica invetriata, relativa sicuramente ai corredi portati in dote dalle monache al momento di prendere i voti, databile non oltre il secolo XV, a testimonianza di una improvvisa interruzione di frequentazione dell'edificio, rimasta sigillata dalla sovrastante costruzione del nuovo vescovado voluto dal vescovo Silvio Pandone intorno al 1513³⁸.

La distruzione del monastero dovette essere totale, tanto che non fu possibile ripristinarlo nemmeno in minima parte. Per questo motivo nel 1463, con decreto di papa Pio II, fu definitivamente soppresso, mentre i suoi beni furono annessi alla mensa vescovile di Bojano³⁹.



Fig. 9 - Strutture fondali della chiesa di S. Chiara rinvenute durante lo scavo degli anni '90.

³⁸ O. MUCCILLI, *Il terremoto del 1456 nell'alta valle del Biferno*, in «Il Bene Comune», 2003, 4/5.

³⁹ A. LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Roma 1693: «*Abbadia monalium S. Clarae unita Ecclesiae Bojanensis per Pius II, Pontif. Anno 6, sal. 1463*».

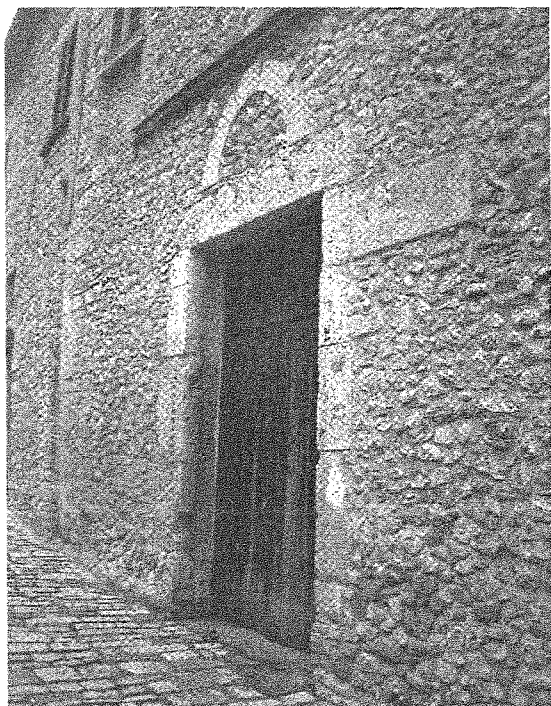


Fig. 10 - Portale dell'ex episcopio in cui è inserita la base della grata claustrale.

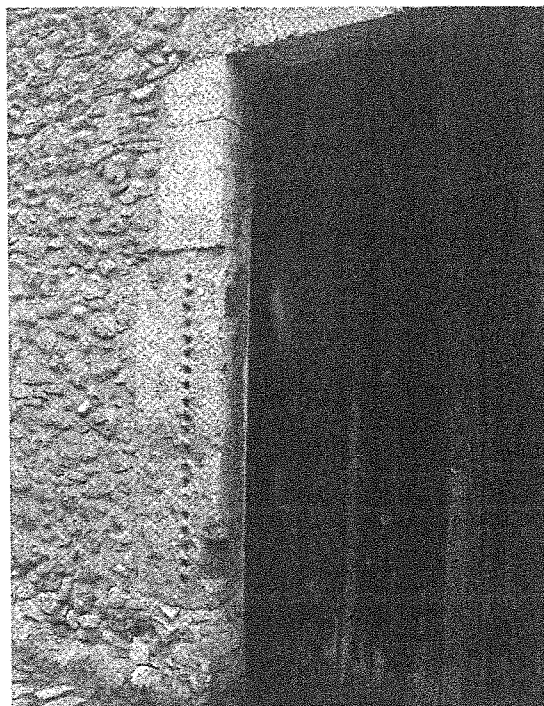


Fig. 11 - Particolare del portale con la base della grata claustrale.

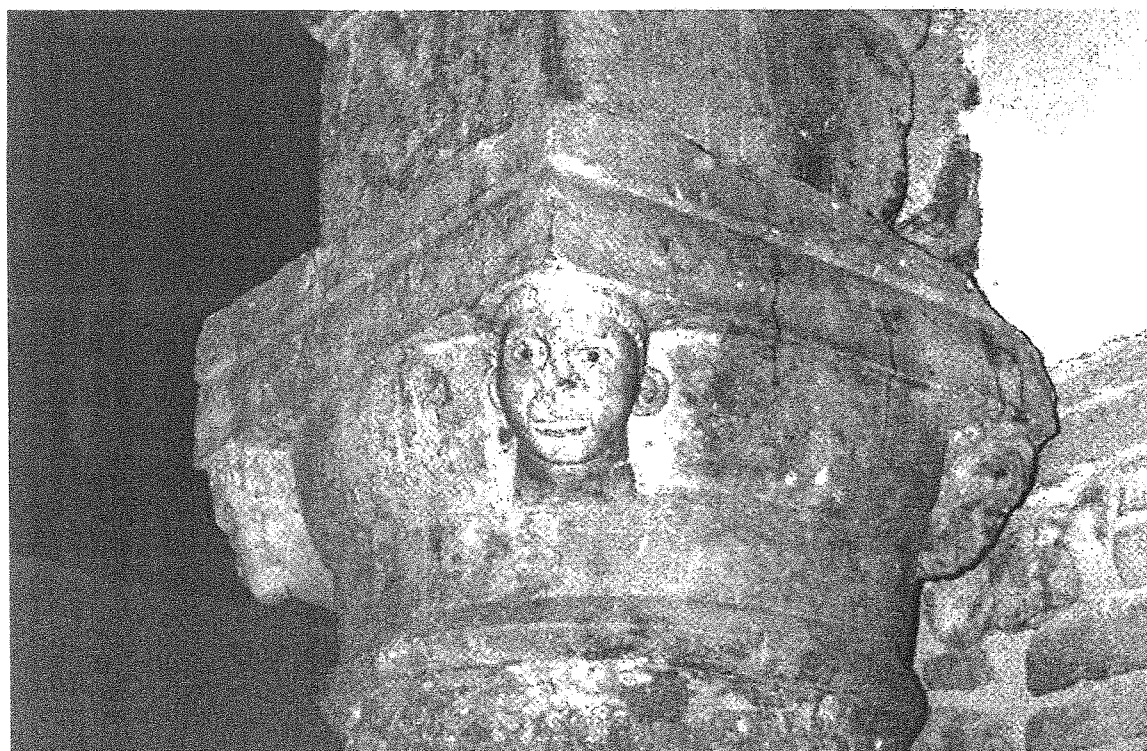


Fig. 12 - Capitello del colonnato, secc. XII-XIII.

Alcuni di essi risultavano, però, ancora intestati al monastero di S. Chiara nel 1545, come quelli siti al «Vallo delle Castagne» e alle «Case Cerige»⁴⁰ e nel 1724, come «Monteverde allo Vallonito»⁴¹. A seguito dell'annessione nel patrimonio episcopale, l'area su cui insisteva il monastero fu scelta dal vescovo Silvio Pandone per edificarvi il nuovo palazzo vescovile.

Contrariamente a quanto avvenuto per il convento di S. Francesco, nella costruzione del palazzo vescovile fu riutilizzato gran parte del materiale recuperato dal crollo del monastero. Fra questi è interessante uno degli elementi che racchiudevano la grata claustrale, unico mezzo di comunicazione delle monache con il mondo esterno, riutilizzata come stipite di uno dei portali d'ingresso al nuovo edificio cinquecentesco (figg. 10-11). Come pure una struttura posta all'interno del piano terra caratterizzata da due arcate sorrette da colonne adornate da interessantissimi capitelli (fig. 12).

BIBLIOGRAFIA

- R. COLAPIETRA, *La Clericizzazione della società Molisana tra cinque e seicento: il caso della Diocesi di Bojano*, in «Il Concilio di Trento nella vita spirituale del Mezzogiorno tra XVI e XVII secolo», Atti del convegno 19-21 giugno 1986, Venosa 1988.
- M. COLETTA, *Alto Molise. Territorio e risorse insediative*, Monteroduni 1990.
- A. CIMMINO, *I seguaci di Francesco di Assisi a Bojano*, in «Il Ponte», gennaio 2010, n. 1.
- C. COLUMBRO, *Un Monastero Verginiano nel Molise: S. Maria del Vivario di Bojano*, Bojano 1999.
- U. D'ANDREA, *La Diocesi di Bojano nei secoli XVII e XVIII*, Casamari 1982.
- G. DE BENEDITTIS, a cura di, *I Regesti Gallucci*, Napoli 1990.
- F. DE SANCTIS, *Notizie storiche di Ferentino nel Sannio; al presente la Terra di Ferrazzano in Provincia di Capitanata*, Napoli 1741.
- E. ESPOSITO, L. LAURELLI, S. PORFIDO, *Calamità e politiche emergenziali durante la prima restaurazione: il «terremoto di S. Anna»*, in «Rivista storica del Sannio», Napoli 1999.
- D. FORTE, *Movimento francescano nel Molise*, Campobasso 1975.
- C. GENTILE, *L'unica Bojano, manoscritto 1925*.
- A. LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Roma 1693.
- O. MUCCILLI, *Bojano: gli Edifici Religiosi fra i secoli XI e XX*, Bojano 1998.
- O. MUCCILLI, *Il monastero di S. Maria del Vivario di Bojano dalle origini alla decadenza*, in «Rivista Storica del Sannio», Napoli 2003.
- O. MUCCILLI, *Brevi notizie storiche sulla Cattedrale di Bojano fra i secoli XI e XIX*, in «Conoscenze 8», Campobasso 1995.
- O. MUCCILLI, *Il terremoto del 1456 nell'alta valle del Biferno*, in «Il bene comune», aprile-maggio 2003, N. 4/5.
- G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703.
- A. PERRELLA, *L'Antico Sannio e l'attuale Provincia di Molise*, Isernia 1889.
- P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiae*, Città del Vaticano 1936.

⁴⁰ C. COLUMBRO, *Un Monastero Verginiano...*, cit., app. I, p. 53 e ss.

⁴¹ Ivi, app. II, p. 81 e ss.